

## Le correnti emigratorie dalla Venezia Tridentina

Per poter comprendere appieno le caratteristiche numeriche delle correnti emigratorie che sotto l'ex Governo austriaco si svolgevano dalla Venezia Tridentina, è necessario premettere alcuni dati statistici riguardanti la composizione demografica della regione e le condizioni economiche vigenti nel Trentino e nell'Alto Adige avanti che si iniziasse la guerra. Ci gioveremo, in proposito delle cifre desunte dai due censimenti austriaci del 1900 e del 1910 ed esporremo anzitutto il modo com'era distribuita la popolazione nei vari Capitanati distrettuali del Trentino (1), sia nel suo valore demografico assoluto, sia in quello relativo alla superficie dei rispettivi territori.

Capitanati distrettuali	Superficie in kmq.	1900		1910	
		Popolazione	Densità per kmq.	Popolazione	Densità per kmq.
Rovereto città. . . . .	8	10,180	1,273	11,618	1,452
Trento . . . . .	18	24,868	1,382	30,049	1,669
Capitanato di Borgo . . .	788	42,179	57	45,423	62
» Cavalesi. . . . .	765	23,078	30	24,620	32
» Cles . . . . .	1,166	46,345	40	47,984	41
» Mezo Lombardo . . . . .	267	19,557	74	21,593	81
» Primiero . . . . .	406	10,362	26	11,157	27
» Riva . . . . .	353	28,022	79	30,633	87
» Rovereto . . . . .	719	53,761	75	57,167	80
» Tione . . . . .	1,227	35,796	29	36,928	30
» Trento . . . . .	689	66,031	96	69,265	101
Trentino . . . . .	6,356	860,179	55	886,437	61

(1) Il territorio è diviso in Capitanati distrettuali, corrispondenti presso a poco alle sottoprefetture del Regno. I Capitanati distrettuali si dividono in Circoli o Distretti giudiziari, corrispondenti quest'ultimi alle Preture del Regno.

Devesi osservare che la natura montuosa di certi distretti ha ostacolato un agglomeramento notevole degli abitanti, mentre nei Capitanati distrettuali pianeggianti, e specialmente in quelli dove si procede ad una coltivazione intensiva del suolo, come pure nelle due città di Trento e di Rovereto, la popolazione è abbastanza agglomerata. Per le regioni alpestri spiccano infatti densità demografiche lievi (Capitanati di Primiero, Tione, Cavalese, con densità rispettive di 26, 29, 30 ab. per km. quadrato nel 1900 e densità di 27,30, 32 ab. per kmq. nel 1910); mentre tali densità si elevano nei territori progrediti per agricoltura e industria (Trento, Riva, Rovereto, Mezo Lombardo).

Il rapporto che intercede tra la popolazione e la natura del suolo appare maggiormente, se si considera che la densità in abitanti per kmq. nelle terre a coltura estensiva (kmq. 4198,55) fu di 92 (1910), mentre nelle terre a coltura intensiva (kmq. 1327,61) fu di 291. La popolazione del Trentino ha carattere prevalentemente agricolo, calcolandosi, per il 1910, nelle campagne 328.864 ab. (85 %) di fronte ad una popolazione urbana di 57.573 ab. (15 %) (Trento, Rovereto, Levico, Riva).

Per accennare alle varie professioni degli abitanti del Trentino, dobbiamo valerci delle statistiche del censimento del 1900, non potendo usufruire di quelle del 1910, perchè non ancora interamente pubblicate. Le persone che si occupavano della coltivazione della terra (agricoltura, pastorizia e selvicoltura) erano 137.854. Di queste, 136.699 attendevano al lavoro dei campi, all'orticoltura e all'allevamento del bestiame. Aggiungendo a tale ultima cifra il numero dei membri di famiglie senza speciale occupazione e delle persone di servizio (97.745 persone), si ottiene un totale di 234.444 individui appartenenti al ceto agricolo propriamente detto. I selvicoltori poi, che risultano in numero di 1155, appaiono invero in quantità esigua relativamente al patrimonio forestale trentino; ma è da avvertire come non siavi contadino delle zone montane che non si occupi, oltre che del campo e del pascolo, anche del bosco.

Gli addetti alle industrie erano calcolati a 28.431 e quelli occupati nel commercio a 6806. Il restante della popolazione era rappresentato dalle professioni libere, dai servizi pubblici, dai presidi militari, dai ricoverati, dagli addetti ai servizi domestici, dai membri di famiglia inattivi, ecc.

Per quel che riguarda la popolazione dell'Alto Adige, ci riferiamo alle cifre del censimento austriaco del 1910 e indichiamo a parte per ciascun Capitanato la popolazione di diritto secondo la lingua di origine, quale risulta dall'anagrafe ufficiale.

Capitanati distrettuali	Superficie in kmq.	Popolazione — Censimento austriaco 1910	Densità per kmq.	Popolazione con lingua d'origine		
				italiana	tedesca	diverse
Città di Bolzano . . .	34	24,126	710	1,323	21,107	88
Capitanato di Bolzano . .	1,707	78,970	48	7,469	64,939	77
» Bressanone . . .	1,208	30,366	25	414	28,748	392
» Brunico . . .	1,888	36,354	20	5,590	29,482	874
» Merano . . .	1,031	55,619	54	1,670	49,167	162
» Silandro . . .	1,365	22,068	16	44	21,900	7
Totale - Alto Adige . . .	7,178	242,508	337	16,510	215,345	1,600

Come si vede, la densità media della popolazione nei singoli Capitanati distrettuali dell'Alto Adige è relativamente bassa rispetto a quella del Trentino, anzi è la più bassa di tutte le altre regioni appartenenti all'ex-impero austriaco, e ne dà ragione evidente il carattere montuoso del paese.

Grande è la differenza tra la popolazione urbana e quella rurale: si calcola che la prima rappresenti il 22 per cento nei centri superiori a 6000 abitanti e la seconda il 78 per cento.

Il numero degli italiani ammonterebbe, alla fine del 1910, secondo i dati dell'anagrafe ufficiale, a 16.510 di fronte a 215.345 tedeschi. Vagliando però alcuni elementi di fatto, avuto riguardo specialmente alla tendenza a snazionalizzare, da cui fu ispirata la compilazione delle statistiche austriache, è da ritenere che il numero degli italiani sia ben maggiore della cifra data.

Cesare Battisti, profondo conoscitore del suo paese crede che essi ammontino a circa 45 mila.

Il prof. Toniolo li fa ascendere a 32 mila, in base ai dati ufficiali austriaci relativi all'incremento naturale e alle migrazioni della popolazione dal 1880 al 1910. Il Tolomei, poi, osservando come le cifre desunte dalle statistiche ufficiali non com-

prendono la popolazione italiana "avventizia" (15 mila persone circa, che in realtà è da considerare come residente, perchè assente dal paese solo per tre o quattro mesi d'inverno), nè quella costituita dai regnicoli italiani (9 mila), farebbe ascendere a 56 mila il numero complessivo degli italiani nell'Alto Adige.

Inoltre, mediante il seguente confronto fra l'estensione del territorio e la popolazione delle due regioni, si può rilevare quanto sia bassa la densità di essa nella regione eminentemente montuosa dell'Alto Adige.

	Superficie kmq.	Popolazione 1910	Densità per kmq.
Trentino . . . . .	6,356	385,487	61
Alto Adige . . . . .	7,178	242,508	33.7
Totale . . . . .	13,534	628,940	46

L'Alto Adige presenta nelle valli agglomeramenti notevoli di popolazione. Secondo le statistiche ufficiali, la densità demografica della regione in complesso sarebbe di 34 ab. per kmq., mentre per i calcoli del prof. Toniolo, il quale tenne conto soltanto delle zone abitate, si arriva ad una densità di cento, duecento ed anche settecento ab. per kmq. nelle fertili vallate.

Per dare infine qualche cenno più particolareggiato intorno alla composizione qualitativa della popolazione, basterà riferire che, secondo i dati raccolti presso la Camera di Commercio di Bolzano, su mille individui, 611 sono addetti all'agricoltura, 180 alle industrie, 79 ai commerci ed ai trasporti e 130 agli impieghi pubblici o alle libere professioni.

Devesi poi rilevare che un carattere tipico e lodevole della popolazione trentina è lo scarso analfabetismo. Tra i Capitanati distrettuali, quelli ove è più diffusa l'istruzione sono, a norma del censimento del 1910, i due Capitanati montani di Cavalese, con 1.46 % di analfabeti e di Cles con 1.86 %. Seguono Mezo Lombardo (2.4 %), Trento Capitanato (3.08 %), Trento città (3.29 %), Rovereto città (3.5 %), Rovereto Capitanato (5.6 %). In certi Capitanati la maggiore percentuale deriva dalla forte immigrazione proveniente da altre provincie dell'Impero.

\* \* \*

Passando ora a trattare dell'emigrazione trentina, è d'uopo avvertire che non vi sono in proposito vere e proprie statistiche. Il Governo austriaco si occupava soltanto del movimento dell'emigrazione per via di mare, e non di quella, non trascurabile, dalle altre parti dell'Impero. Per il periodo 1870-1877 possiamo avere però qualche notizia approssimativa dai preziosi dati raccolti per cura del sacerdote D. Lorenzo Guetti. Per il tempo successivo va attribuito merito segnalato all'Ufficio per la mediazione del lavoro di Rovereto, se abbiamo potuto avere, per l'emigrazione trentina in particolare, dati abbastanza completi.

Notiamo subito che negli ultimi decenni quei rivoli di emigrazione temporanea specializzata verso l'Italia settentrionale, verso la Francia e la Russia, che costituì la caratteristica di certi gruppi professionali non numerosi, quali segatori, seggiolai, spazacamini, carbonai, ecc., andò continuamente diminuendo per aver scelto altre direzioni.

Dapprima due potenti fattori principali contribuirono a dare grande impulso alle correnti emigratorie. L'incremento industriale nella maggior parte dei paesi di Europa a mezzo il secolo passato e il grave disagio che soffriva la classe lavoratrice a causa delle lunghe crisi economiche succedute al 1866, dopo la separazione politica del Trentino dalla Lombardia e dal Veneto, la trascuratezza, di poi, del Governo austriaco verso la regione e principalmente verso l'elemento italiano, insieme al richiamo nei più ricchi Stati europei per i grandi lavori pubblici (ferrovie, sistemazioni idrauliche, rimboschimenti, ecc.), determinarono sempre più un crescente flusso emigratorio non solo continentale e temporaneo, ma anche permanente oltre l'Oceano, a preferenza verso il Brasile e l'Argentina.

Secondo la statistica del Guetti, su ricordata, dal 1870 al 1887 ben 23.886 persone (7/10 maschi e 3/10 femmine) emigrarono nelle Americhe, e di esse il 77 % nell'America del Sud e il 23 % in quella del Nord.

Per la conseguenza inevitabile di tanta emigrazione, la massa demografica del paese diminuì in proporzione maggiore del suo

naturale incremento annuo (9 ‰). Soltanto molto tardi, nel 1900, si incominciò ad avvertire un lieve aumento della popolazione medesima, dovuto alle migliorate condizioni economiche del paese.

\* \* \*

Valendoci dei dati ricavati dai rapporti dell'Ufficio per la mediazione del lavoro di Rovereto, possiamo stabilire un interessante confronto per l'emigrazione trentina, avvenuta in ciascuno degli anni 1907 e 1911. Rilevasi, dal prospetto più sotto inserito, che l'emigrazione totale, nei due anni predetti, ammontò rispettivamente a 12.433 e 22.445 individui. Nel 1907 l'emigrazione continentale raggiunse la cifra di 10.250 e quella transoceanica di 2183. Nel 1911 quella continentale ascese a 19.292 e la transoceanica a 3153.

Rispetto alla popolazione del territorio, nel 1907 si ebbe una emigrazione del 4.58 ‰, di cui 3.78 ‰ di emigrazione continentale e 0.80 ‰ di transoceanica. Nel 1911 la percentuale dell'emigrazione si elevò a 7.44 ‰, cioè a 6.39 ‰ la continentale e a 1.05 ‰ la transoceanica.

L'aumento complessivo adunque verificatosi nell'emigrazione del 1911 fu di 10.012 individui, vale a dire di oltre 4/5 della cifra corrispondente all'emigrazione del 1907. Di questo aumento, 9042 individui appartengono alla emigrazione continentale e 970, cioè circa una metà rispetto, alla cifra del 1907, all'emigrazione transoceanica.

**Emigrazione trentina negli anni 1907 e 1911  
classificata per paesi di destinazione**

Anni	Emigrazione continentale							Emigrazione transoceanica					Totale generale	
	Italia	Francia	Svizzera	Germania	Tirolo e Veracoberg	Altri paesi d'Austria	Altri paesi d'Europa	Totale	Stati Uniti	Brasile e Argentina	Altri paesi d'America	Asia, Africa, Oceania		Totale
1907	1,122	122	708	1,285	5,875	1,447	246	10,250	1,923	167	72	21	2,183	12,433
1911	2,177	525	1,353	1,970	9,277	3,508	482	19,292	2,153	796	158	49	3,153	22,445

Volendo ora considerare l'emigrazione trentina dai singoli Capitanati distrettuali, riferendoci pure agli anni 1907 e 1911, pei quali possediamo le statistiche, si comincia ad osservare come l'aumento notevole della emigrazione nel 1911 abbia avuto una generale ripercussione in tutti i singoli Capitanati, ad eccezione di quello di Mezo Lombardo, ove il flusso emigratorio subì una leggiera diminuzione.

Per l'emigrazione continentale notiamo un aumento, il quale, senza raggiungere la proporzione dei tre Capitanati di Primiero, Riva e Tione, ove le percentuali si elevarono nel 1911 talora anche del doppio rispetto al 1907, è tuttavia ragguardevole per Borgo, ove da 5.34 nel 1907 si sale a 8.85 nel 1911; per Cles da 4.87 a 7.49 ecc.

Minore aumento abbiamo per l'emigrazione transoceanica in generale; anzi pel Capitanato di Mezo Lombardo si verificò una discreta diminuzione (da 1.55 a 0.65 per cento), come pure riscontrasi una diminuita emigrazione oltre oceano anche nei Capitanati di Primiero (da 0.72 a 0.53) e Rovereto (da 0.41 a 0.39).

**Emigrazione triestina da ciascun Capitanato distrettuale  
negli anni 1907 e 1911**

Capitanati distrettuali	Anno 1907						Anno 1911					
	Continentale	Transoceanica	Totale	Percentuale rispetto alla popolazione dell'emigrazione			Continentale	Transoceanica	Totale	Percentuale rispetto alla popolazione dell'emigrazione		
				Conti- nentale	Transo- ceanica	Totale				Conti- nentale	Transo- ceanica	Totale
Borgo . . . . .	1,642	149	1,791	5.34	0.48	5.82	3,292	289	3,581	8.85	0.77	9.63
Cavalese . . . . .	2,469	141	2,610	14.61	0.83	15.44	3,748	268	4,016	16.76	1.20	17.96
Cles . . . . .	1,526	504	2,030	4.87	1.61	6.49	3,170	895	4,065	7.49	2.17	9.53
Mezo Lombardo . . . . .	120	181	251	1.42	1.55	2.96	344	107	451	1.97	0.65	2.59
Primiero . . . . .	183	28	211	4.73	0.72	5.45	1,050	59	1,109	9.66	0.53	10.21
Riva . . . . .	158	119	277	0.67	0.51	1.18	522	229	751	1.80	0.85	2.50
Rovereto . . . . .	1,623	228	1,851	2.91	0.41	3.14	2,255	182	2,437	4.48	0.39	4.85
Tione . . . . .	979	493	1,472	3.60	1.81	5.41	2,640	738	3,378	8.56	2.61	10.95
Trento . . . . .	1,550	390	1,940	2.12	0.53	2.65	2,271	391	2,662	3.55	0.65	4.26
Trentino . . . . .	10,250	2,183	12,433	3.78	0.80	4.58	19,292	3,153	22,445	6.39	1.05	7.44

Da questa breve disamina risulta un fatto notevole pel Trentino. Mentre l'emigrazione continentale è andata sempre aumen-

tando, da 3.78 % a 6.39 %, quella transoceanica ebbe un insi-  
gnificante aumento, da 0.80 a 1.09 %.

Passando ora ad analizzare brevemente le correnti emigra-  
torie continentali trentine nel 1911 secondo i vari distretti di  
provenienza, osserviamo che esse procedevano prevalentemente  
dai Capitanati di Borgo, Cavalese, Cles, Rovereto e Trento, mentre  
i Capitanati di Mezo Lombardo, di Primiero e di Riva davano un  
lieve contingente a tale specie d'emigrazione.

Il Tirolo e il Vorarlberg assorbivano di essa la parte princi-  
pale, così maschile come femminile. La rimanente affluiva in  
Germania e in Svizzera ed anche in Francia, ma soprattutto in  
Italia. Preferibilmente l'espatrio avveniva dai Capitanati di Ca-  
valse, Borgo, Cles, Trento e Rovereto.

Rispetto all'emigrazione transoceanica, gli Stati Uniti spicca-  
tamente prevalgono su gli altri paesi di destinazione, seguiti a  
notevole distanza dall'Argentina e dal Brasile. I distretti di Cles  
e Tione danno il più forte contingente al flusso transoceanico, mentre  
il minimo contributo viene offerto dal Capitanato di Primiero.

Se confrontiamo ora, nel prospetto che segue, i dati statistici  
per i due anni considerati 1907 e 1911, rispettivamente al sesso  
degli emigranti, rileviamo come l'emigrazione maschile sia avve-  
nuta nel 1907 in proporzione maggiore (85 %) che nel 1911  
(74 %), anche ammettendo che i ragazzi emigrati, per i quali è  
data in questo ultimo anno notizia distinta fossero tutti di sesso  
maschile.

**Emigrazione trentina classificata per sesso  
in ciascuno degli anni 1907 e 1911**

Capitanati distrettuali	Anno 1907					Anno 1911						
	Maschi	Femmine	Totale	Percentuale		Maschi	Femmine	Ragazzi	Totale	Percentuale		
				Maschi	Femmine					Maschi	Femmine	Ragazzi
Borgo . . . . .	1,522	269	1,791	85	15	2,650	676	255	3,581	74	19	7
Cavalese. . . . .	2,196	474	2,610	82	18	2,965	721	330	4,016	74	18	8
Cles . . . . .	1,634	398	2,080	80	20	2,829	884	352	4,065	70	22	8
Mezo Lombardo.	290	21	251	92	8	315	75	61	451	70	17	13
Primiero. . . . .	176	35	211	88	17	660	336	113	1,109	60	30	10
Riva. . . . .	217	60	277	78	22	567	134	50	751	75	18	7
Rovereto . . . . .	1,726	125	1,651	93	7	2,142	190	105	2,437	88	8	4
Tione . . . . .	1,184	268	1,472	80	20	2,210	835	328	3,373	66	25	9
Trento. . . . .	1,718	222	1,940	89	11	2,190	412	60	2,662	82	15	3
Totale . . . . .	10,543	1,890	12,433	85	15	16,523	4,263	1,654	22,445	74	19	7

Per quanto riguarda il movimento dell'emigrazione per sesso dai singoli Capitanati, si osserva che in cifre assolute il maggior numero di emigranti maschi, negli anni 1907 e 1911, è dato, in ordine decrescente, dai Capitanati di Cavalese, Rovereto, Trento, Cles, Borgo e Tione, mentre le cifre minime si verificano nei rimanenti tre Capitanati di Mezo Lombardo, Primiero e Riva. Ed in ciò osservasi una corrispondenza che è parallela alle cifre della emigrazione totale delle singole circoscrizioni territoriali.

Per l'emigrazione femminile le maggiori cifre assolute si hanno nel 1907 dai Capitanati di Cavalese, Cles, Tione e Borgo, mentre per il 1911 l'ordine di precedenza vien dato dai Capitanati di Cles, Tione, Cavalese e Borgo.

Se si osservano infine le percentuali, notiamo, per l'emigrazione maschile del 1907, proporzioni massime nei Capitanati di Rovereto (93 %) e Mezo Lombardo (92 %) e minime nei Capitanati di Riva (78 %) Cles e Tione (80 %).

Le oscillazioni avvengono entro limiti relativamente ristretti, mentre esse sono alquanto maggiori nel 1911, durante il quale

da un minimo di 60 % pel Capitanato di Primiero, si sale ad un massimo di 88 % per la circoscrizione di Rovereto.

Volendoci occupare ora delle percentuali riguardanti l'emigrazione femminile, rilevasi a prima vista che questa presenta nel 1911, rispetto al 1907, un costante aumento in tutti i Capitanati, ad eccezione di quello di Cavalese, in cui la proporzione delle donne emigranti si è mantenuta inalterata. Nel 1907 le percentuali minime vengono offerte dai Capitanati di Rovereto (7 %) e Mezo Lombardo (8 %) e le massime da quelli di Riva (22 %), Cles e Tione (20 %); mentre nel 1911 si ha un minimo pel Capitanato di Rovereto (8 %) ed un massimo per quello di Primiero (30 %), a cui seguono, con percentuali notevoli, i Capitanati di Tione e Cles.

Riguardo, infine, all'emigrazione trentina è utile mettere in rilievo le caratteristiche professionali di essa. Prevalevano muratori, sterratori, minatori, segantini e agricoltori, che transitavano per l'Alto Adige. Degno di nota è pure il contributo che l'emigrazione femminile dava ai cotonifici del Vorarlberg, dalla Svizzera e della Germania; mentre di poco rilievo, come si è visto, si sono mantenute le correnti emigratorie di certi gruppi professionali che costituivano una volta la caratteristica dell'emigrazione da certi Capitanati, come i calderai - *paroloti* - dalla Valle del Sole, gli arrotini - *moleti* - dalla Rendena, i seggiolai - *caregheti* - dal Capitanato di Primiero, gli spazzacamini dalla Val di Non e dal Banale, i carbonai dalla Valle di Vestino, ecc.

\* \* \*

Nell'Alto Adige il fenomeno dell'emigrazione temporanea è molto limitato. Si eccettua solo il movimento emigratorio dei venditori di giocattoli, chiamati *gardeneri*. L'emigrazione permanente è pure non molto notevole, e proviene in genere dalle più remote valli atesine (Venosta, Saldana, Senales, Sarentina), per parte di popolazione tedesca, a causa dell'impoverimento economico che le valli stesse hanno subito negli ultimi cinquant'anni.

Se tuttavia l'emigrazione dall'Alto Adige non è fenomeno di grande importanza, è però degna di rilievo per le proporzioni che assume l'immigrazione di tedeschi e di italiani, determinata principalmente dalla coltivazione intensiva nell'Alto Adige boni-

ficato, per lo sviluppo dei centri urbani e delle nuove fiorenti industrie. Immigrati, in massima misura trentini, sono usi così a risalire le valli atesine, e raggiunto Bolzano, si diffondono nel bacino di Bressanone, mentre da Merano risalgono in Val Venosta.

Questa immigrazione ha carattere prevalentemente agricolo. Nel 1911 vi fu un esodo di ben 9277 trentini, in complesso, nei territori dell'Alto Adige, del Tirolo (oltre il Brennero) e nel Vorarlberg. Il Tolomei calcola a 5000 gli immigrati che si recavano ogni anno nelle alte valli atesine: di essi un migliaio era dato da emigrazione femminile (tessitrici da Primiero, filandiere da Val di Non, ragazze d'albergo e pei servizi domestici), mentre le *ciode*, od operaie agricole, emigravano dal bellunese e dal feltrino insieme a molti ragazzi (*ciodetti*), che venivano occupati nei vari lavori delle campagne. Nel 1913 gli emigranti di transito nell'Alto Adige ascendevano, secondo i dati del R. Console di Innsbruck, a 150 mila, avvicinandosi nell'andata e nel ritorno per la linea del Brennero. Provenivano in gran parte dalle provincie settentrionali italiane, specialmente da Mantova, Cremona, Brescia. Il Veneto pure e l'Emilia, ed anche gli Abruzzi contribuivano a tale emigrazione con notevoli contingenti. In relazione alle professioni, tale espatrio era costituito da minatori, da braccianti in senso lato, fornaciai, stuccatori, scalpellini, manuali nei lavori stradali e di sistemazioni idrauliche, ecc., e si dirigeva oltre il Brennero, nel Tirolo, nel Vorarlberg, nella Svizzera orientale, nella Sassonia, giungendo fin nelle provincie renane, nell'Alsazia Lorena, nel Salisburgo, nel Baden e nel Württemberg.

\* \* \*

Dopo avere delineato a rapidi tratti le caratteristiche delle correnti emigratorie del Trentino e Alto Adige, non possiamo passare sotto silenzio gli effetti che dall'emigrazione stessa derivano all'agricoltura ed all'industria di quelle regioni. Come era da prevedere, la deficienza della mano d'opera, sia maschile che femminile, provocò l'innalzamento dei salari degli operai, e in specie degli agricoltori. Ma tale aumento ebbe una ripercussione dannosa sull'economia rurale, poichè in molte valli, dove la proprietà è frazionata in piccoli poderi, avvenne una diminuzione di suolo

coltivato appunto per la mancanza della mano d'opera occorrente. L'emigrante, inoltre, dopo aver abbandonato la sua terra, che prima coltivava, difficilmente, ritornando in patria, si dedicava ancora all'agricoltura. Da ciò una minore produzione agricola.

Le industrie decadde a cagione dell'espatrio di operai specializzati che volentieri cercavano altri paesi, in cui l'impiego delle loro braccia e le cognizioni tecniche di cui erano in possesso venissero meglio ricompensati. Deve aggiungersi, come conseguenza dell'emigrazione trentina, il grande sfruttamento, talora inumano, degli operai emigrati, sfruttamento che ha naturalmente avuto deleteria ripercussione sulla compagine organica, fisica, psichica e morale del lavoratore, degradandone ancor più la posizione sociale.

\* \* \*

Per quanto l'emigrazione del Trentino non sia di eccezionale importanza come fenomeno sociale, giova tuttavia indagare quale ripercussione essa è andata portando sulla economia del paese.

Vediamo perciò di stabilire approssimativamente, sulla scorta dei dati contenuti in una monografia sul costo dell'emigrazione trentina, compilata dal benemerito Ufficio per la mediazione del lavoro in Rovereto, quanto costava l'emigrazione. In tale studio è calcolata la somma di danaro che sopporta il paese, sia per spesa e viatico di viaggio degli emigranti, sia per spese che gravano i comuni per assistenza agli emigrati medesimi e delle loro famiglie, per spese di spedalità, rimpatrio, rievolvero di emigrati indigenti, ecc. (1).

Il prospetto seguente mostra la spesa complessiva di trasporto e viatico di viaggio sostenuta dagli emigranti trentini partiti nell'anno 1911.

(1) La spesa effettiva di viaggio sostenuta da ogni emigrante fu calcolata in base ad un prezzo medio pel trasporto ferroviario o marittimo da Trento per un determinato paese. Per gli Stati Uniti la spesa fu calcolata in 350 corone; per l'Argentina e il Brasile in 200 corone; per altri paesi transoceanici in 300 corone; per paesi di Europa da un minimo di 5 corone ad un massimo di 50 corone, variabile, beninteso, secondo la distanza del paese di destinazione.

La somma di denaro, poi, che l'emigrante reca con sé fu calcolata in 300 corone per gli Stati Uniti, in 75 per l'Argentina e Brasile, in 150 corone per gli altri paesi transoceanici, e per paesi di Europa da un minimo di 10 corone ad un massimo di 30.

## Costo dell'emigrazione trentina avvenuta nel 1911.

Paesi di immigrazione	Emigranti nell'anno 1911	Spese di viaggio	Viatico	Totale
		corone	corone	corone
Stati Uniti . . . . .	2,153	753,550	430,600	1,184,150
Argentina e Brasile . . . . .	793	158,600	59,475	218,075
Altri paesi transoceanici. . . . .	207	62,100	31,050	93,150
Tirol e Vorarlberg . . . . .	9,277	46,385	92,770	139,155
Altre provincie dell'Austria . . . . .	3,508	35,080	35,080	70,160
Italia . . . . .	2,177	32,655	32,655	65,310
Francia. . . . .	525	21,000	13,125	34,125
Svizzera . . . . .	1,353	16,236	20,295	36,531
Germania . . . . .	1,970	49,250	29,550	78,800
Altri paesi d'Europa . . . . .	492	24,100	14,460	38,560
Totale . . . . .	22,445	1,198,956	759,060	1,958,016

Da ciò si calcola che nel 1911 quasi due milioni di corone furono necessari per l'espatrio degli emigranti. A questa spesa così grande, che essi stessi sopportano con le proprie risorse, deve aggiungersi anche il gravame derivante al paese per il fatto dell'emigrazione stessa. I comuni infatti sostengono per gli emigranti molte spese di spedalità, per sussidi ed altro, come rilevasi, pel 1911, dal seguente prospetto, dove i comuni sono stati raggruppati secondo i rispettivi Capitanati (1).

(1) Diamo qui appresso particolareggiate notizie sulla natura delle spese che i singoli comuni trentini hanno sostenuto nell'anno 1911 per aiutare e sussidiare emigranti e famiglie rimaste in patria.

Le spese di spedalità comprendono in gran parte i pagamenti fatti ad ospedali stranieri, spesso germanici, svizzeri e francesi, per assistenza e cura degli emigranti trentini infermi.

Le spese di viaggio rappresentano quelle pel rimpatrio di emigranti infermi, di famiglie indigenti o di operai respinti dalle autorità di polizia dai paesi di immigrazione.

Le spese per sovvenzioni riguardano in generale quelle di ricovero per gli emigranti rimpatriati in condizioni di avanzata età od estenuati dalla dura vita di lavoro in terra straniera. Le spese di sovvenzioni per le famiglie derivano dall'abbandono di esse per parte del capo o pel fatto che il capo di famiglia è morto lontano dal paese natio.

Le spese varie comprendono i sussidi dati una volta tanto, le tasse di sepoltura, tasse scolastiche, mantenimento di illegittimi e simili.

**Spese sostenute dai Comuni per l'emigrazione raggruppate per Capitanati.**

Capitanati distrettuali	Numero dei Comuni	Spese di spedalità	Spese di viaggio	Sovvenzione ai singoli emigranti	Sovvenzione a famiglie di richiamati	Spese varie	Totale
		corone	corone	corone	corone	corone	corone
Borgo . . . . .	31	12,622.22	1,704.26	4,308.01	7,174.94	1,710.92	27,520.35
Cavalese. . . . .	25	12,170.66	965.42	2,631.54	4,762 —	2,000.64	22,530.26
Cles . . . . .	79	15,567.61	979.79	2,562.02	4,827.20	3,315.35	27,252.93
Mezo Lombardo	29	4,426.35	1,589.21	1,475.95	412 —	583 —	8,486.51
Primiero . . . . .	8	7,601.89	469.34	1,488.72	1,472.63	1,736.10	12,768.68
Riva . . . . .	24	4,713.20	972 —	370 —	1,718.41	542 —	8,315.61
Rovereto . . . . .	41	4,145.89	412.55	1,922.10	4,078.63	451.29	11,010.46
Tione . . . . .	64	7,926.95	2,446.32	1,173.76	3,990 —	786.60	16,293.63
Trento . . . . .	65	25,013.45	1,920.92	6,712.74	6,932.83	3,292.61	43,872.55
<b>Totale . . . . .</b>	<b>366</b>	<b>94,188.22</b>	<b>11,459.80</b>	<b>22,640.84</b>	<b>35,358.64</b>	<b>14,398.51</b>	<b>178,046.01</b>

Puó interessare inoltre un confronto tra la spesa per gli emigranti sostenuta nel 1911 dai comuni di ciascun Capitanato e la corrispondente emigrazione sia continentale che transoceanica.

**Spese sostenute dai Comuni per l'emigrazione in rapporto alle varie correnti di essa.**

Capitanati distrettuali	Emigrazione 1911		Ammontare delle spese dei comuni per gli emigranti	Percentuale sul totale della spesa	Spesa media per ogni singolo emigrante
	Continentale	Transoceanica			
			corone	corone	corone
Borgo. . . . .	3,292	289	27,520.35	15.50	7.68
Cavalese. . . . .	3,748	268	22,530.26	12.69	5.61
Cles . . . . .	3,170	895	27,252.96	15.64	6.70
Mezo Lombardo . . . . .	344	107	8,486.51	4.80	18.80
Primiero . . . . .	1,050	59	12,768.68	7.20	11.50
Riva . . . . .	522	229	8,315.61	4.70	11.08
Rovereto . . . . .	2,255	182	11,010.46	6.22	4.11
Tione. . . . .	2,640	733	16,293.63	9.16	4.83
Trento . . . . .	2,271	391	43,872.55	24.40	16.48
<b>Totale . . . . .</b>	<b>19,292</b>	<b>3,153</b>	<b>178,046.01</b>	<b>100 —</b>	<b>7.93</b>

La spesa media sostenuta dai comuni per ogni emigrante risulta di corone 7,93. I capitanati di Mezo Lombardo e di Trento offrono le medie massime, mentre quelli di Rovereto e Tione presentano medie minime. Molto probabilmente la grande differenza che esiste fra le medie massime e le minime è da ascrivere al fatto che le spese si trovavano in relazione coll'emigrazione continentale e quindi maggiori dovettero essere le spese di speditività e di viaggio a carico dei Capitanati, da cui si svolgeva questa emigrazione.

Il totale, infine, delle spese sostenute dai Comuni trentini per l'emigrazione in generale (avvertendo che nello specchio mancano i dati per 31 comuni: 8 del distretto di Cles, 5 di quello di Mezo Lombardo, 3 di quello di Riva, 7 del distretto di Rovereto e 8 di quello di Trento) ammontò, in cifra tonda, a 180 mila corone.

Secondo le informazioni di Cesare Battisti, i guadagni ed risparmi degli emigranti, spediti o portati in patria, ascendevano annualmente a 6 o 7 milioni di corone. Da ciò consegue come, nonostante il passivo notevole che l'emigrazione portò all'economia trentina, il reddito netto risultante fosse da ritenersi discreto.

Per altro, quando si riflette alla somma di dolori, di sofferenze patite dai nostri che vanno all'estero in cerca di occupazione, ci vien fatto di esclamare quanto sarebbe meglio che anche i Trentini trovassero lavoro in patria. L'emigrazione per se stessa non è stata mai causa di floridezza economica; è l'effetto piuttosto di uno squilibrio fra la popolazione e i mezzi di produzione. Bisogna diffondere i laboratori industriali dove non esistono, ed associare le manifatture ai lavori dei campi; bisogna intensificare e perfezionare l'agricoltura con le applicazioni della meccanica e della chimica. Ma siffatta trasformazione richiede tempo e capitali. Questi elementi di progresso non si possono però improvvisare; ma debbono ad essi rivolgersi tutte le cure del Governo, come di tutti coloro che sono chiamati a collaborare al grande scopo della restaurazione economica del paese.

E frattanto, mediante i lavori pubblici, le opere di bonifiche, di ripiantamento di boschi, di ferrovie, ecc...; si deve provvedere risolutamente a diminuire la disoccupazione. Ciò potrà trattenere all'interno una parte almeno di quelle correnti emigratorie che diversamente prenderebbero la via dell'estero.

Si è ripetuto da molti l'emigrazione fa entrare nel nostro paese somme considerevoli che aiutano le famiglie degli emigranti e sono un fattore importante anche per mantenere in equilibrio la bilancia commerciale della nazione. Ma l'utile che deriverebbe alla patria col dare lavoro tutto l'anno ai suoi lavoratori, sarebbe certo manifestamente più grande delle rimesse degli emigranti, i quali prodigano le preziose energie delle loro braccia a profitto esclusivo dei paesi stranieri.

\* \* \*

Per completare questi lineamenti delle correnti emigratorie della Venezia Tridentina è necessario dare qualche notizia intorno allo scopo e alla funzione di alcune istituzioni a tutela della emigrazione e del lavoro. Importante sopra a tutte è l'accennato Ufficio per la mediazione del lavoro in Rovereto. Esso fu istituito nel 1903, ad iniziativa della locale Camera di Commercio. Suo compito è il collocamento della mano d'opera; ma di essa cura anche lo spostamento interno dall'uno all'altro Capitanato, e compie pure opera di mediazione nelle vertenze fra capitale e lavoro. Provvede altresì alla protezione, sotto diverse forme, degli emigranti, e di questi cura l'istruzione, promovendo scuole e corsi magistrali speciali. L'opera di propaganda dell'Ufficio, oltre che per mezzo di opuscoli, avvisi, ecc., si esplica mediante conferenze, nei centri di maggiore emigrazione, sulle assicurazioni degli operai contro le malattie e gli infortuni e sui pericoli a cui può andare incontro l'emigrante. L'Ufficio inoltre recò il suo competente contributo per la elaborazione di quella legge austriaca sulla emigrazione, rimasta sempre allo stato di progetto; promosse a Trento nel 1912 un Congresso di emigrazione e partecipò con alacre attività a quello di Milano del 1913.

\* \* \*

È da segnalare un'altra utile istituzione in pro' dei lavoratori di quelle regioni. Vogliamo dire dell'Ufficio comunale del lavoro della città di Trento, istituito nel 1904. Esso ha avuto cura particolarmente di quella forma di emigrazione regnicola, costituita in massima parte di minorenni, specie ragazze dai tredici ai venti

anni. A tal uopo si è provveduto in Trento mediante un provvisorio Asilo notturno femminile che tanto contribuisce a sottrarre le minorenni ai pericoli della strada. Già prima della guerra il Comitato di signore trentine, che aveva la direzione dell'Asilo, ottenne gratuitamente dal comune l'area necessaria per la costruzione di un più vasto edificio. Le vicende successive impedirono l'attuazione di questa nobile iniziativa.

Lo stesso Ufficio comunale del lavoro riuscì inoltre a che i contratti di lavoro, per lo innanzi stipulati verbalmente, venissero conclusi per iscritto, allo scopo di garantirne meglio l'osservanza.

Durante la guerra, le mansioni di esso vennero assorbite dall'ufficio di Rovereto che erasi trasferito temporaneamente a Trento.

\* \* \*

Per la importanza notevole che abbiamo dimostrato avere il fenomeno dell'emigrazione nel Trentino e dell'Alto Adige, indispensabili si rendono l'opera e la vigilanza sul luogo del Commissariato dell'emigrazione.

L'istituzione quindi, specialmente a Trento, di un R. Ufficio che da esso dipenda, è di urgente bisogno, rappresentando quella città il centro di confluenza delle principali vallate dell'Adige e delle varie correnti emigratorie.

Sarebbe pertanto opportuno far pratiche onde ottenere dal Comune di Trento la cessione gratuita dell'ex - ospizio di San Lorenzo, che trovasi presso la stazione, ora adibito a caserma.

In questo edificio potrebbe avere conveniente sede il R. Ufficio per l'emigrazione, nel quale dovrebbero riunirsi per analogia di funzioni l'Ufficio del Lavoro e l'Asilo per le emigranti su menzionati. In tal modo ne risulterebbe una istituzione completa da cui l'emigrazione ed il lavoro trarrebbero vantaggi sicuri.

\* \* \*

Già nel caduto regime si era sentita in Austria la necessità di disciplinare l'emigrazione. Un disegno di legge era stato presentato successivamente nel 1904 e nel 1913.

L'Ufficio di mediazione del lavoro di Rovereto promosse un energico movimento con la Deputazione Trentina allo scopo di introdurre nell'anzidetto disegno molte disposizioni ispirate alla legge italiana.

Mentre però la provvida iniziativa rimaneva inadempita, la vittoria delle nostre armi, restituendo alla nazione quelle regioni, faceva trionfare col nostro Diritto anche quei principii in materia di emigrazione che la parte più schiettamente italiana aveva tante volte invocati.

Riunite le disgiunte membra della patria, instaurata una coraggiosa politica di lavoro nel Trentino e nell'Alto Adige le ricchezze, che natura vi ha prodigate, contribuiranno del pari a dare al paese una più fiorente vita economica e sociale.

dicembre 1918

GIOVANNI RUSSO  
*Ispettore dell'emigrazione*

FONTI.

CESARE BATTISTI, *Il Trentino*. Illustrazione statistica economica. Ravà e C., editore, Milano, 1915.

CESARE BATTISTI, *Il Trentino*. XVII illustrazioni, XIX cartogrammi e carte grafiche, il ritratto e la biografia dell'autore. Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1917.

PIETRO dott. PEDROTTI, *L'emigrazione del Trentino*, Unione Economica Nazionale per le nuove provincie d'Italia. Tipografia dell'Unione Editrice, Roma, 1918.

*Archivio per l'Alto Adige con Ampezzo e Livinallongo*. Direttore Ettore Tolomei. Annata XII. Casa editrice Giov. Zippel, Trento, 1917.

BONFANTI dott. NICOLÒ, *Gli emigranti del Trentino*. Rovereto, Tip. Grigoletti, 1908.

BONFANTI dott. NICOLÒ, *L'emigrazione Trentina nel 1911*. Rovereto, Tipografia Grigoletti, 1912.

BONFANTI dott. NICOLÒ, *Il costo dell'emigrazione Trentina*. Rovereto, Tipografia Grigoletti, 1914.

Le tre ultime pubblicazioni sono state edite dall'Ufficio per la mediazione del lavoro in Rovereto che fa parte della Camera di commercio di quella città.